

# Chiamami Cittadino

Anno XXII  
n° 649

Hanno collaborato a questo numero  
Fatima Berrima, Raluca Albu, Agron Ceka,  
Narine Ohanyan, Huan Guoke, Makeliana Beu

Tutti gli uomini liberi, ovunque si trovino, sono cittadini di Berlino. Come uomo libero, quindi, mi vanto di dire: "Ich bin ein Berliner" (J. F. Kennedy, 26 giugno 1963)

Appelle-moi citoyen Llamame Ciudadano Call me Citizen  
Quamëni Qytetar

ناديني المواطن 呼唤我，公民 ПОЗОВИ МЕНЯ ГРАЖДАНИН

L'inserto multilingue di Chiamami Città a cura di Claudio Costantini

Via Bonsi, 45 - 47921 Rimini - tel. 0541.780332 - fax 0541.784170 - redazione@chiamamicitta.net - www.chiamamicitta.net

## Aumentano gli iscritti immigrati al sindacato

### Un luogo dove si difendono i diritti dei lavoratori di qualunque nazione

di Agron Ceka

Uno dei luoghi più frequentati dagli immigrati per usufruire dei servizi, sono i sindacati. Li sostengono anche nel disbrigo delle varie pratiche burocratiche ed anche semplicemente dando loro informazioni e orientamento. Spesso gli immigrati trovano un appoggio nei sindacati per socializzare e unirsi in associazioni. Se per un italiano essere membro di un sindacato ha una valenza politica oltre che la possibilità di avere un servizio, per l'immigrato è forse solo un luogo dove avere un aiuto nel momento del bisogno per una vertenza, per il rinnovo del

permesso di soggiorno, ecc. C'è quindi una movimentazione più disordinata degli iscritti immigrati, rispetto a quelli italiani che forse sono più stabili con le iscrizioni. Parlando di cifre, solo alla CGIL nel 2009 si sono iscritti 380mila immigrati (il 14% degli iscritti totali), cifra che dimostra una tendenza in crescita tra gli iscritti immigrati. Inoltre, i sindacati organizzano convegni, promuovono studi o corsi professionali e soprattutto fanno pressioni sul Governo per migliorare le leggi sul lavoro e sugli immigrati, per difendere, così, in generale i diritti dei lavoratori e dell'uomo.

## Растет количество иммигрантов, зарегистрированных в профсоюзы

### Место, где защищают права работников любой национальности

Наиболее посещаемое иммигрантами место, где можно воспользоваться и разными услугами - это профсоюзы. Там им помогают рассмотреть разные бюрократические вопросы или просто получить информацию и ориентацию. Часто в профсоюзах иммигрантам помогают общаться и объединяться в ассоциации. Если для итальянца быть членом профсоюза носит политический характер, помимо возможности пользоваться услугами, то для иммигранта, по всей видимости, это является только местом, где можно получить помощь в разборе спорного вопроса или для обновления вида на жительство и т.д. Итак, среди иммигрантов,

являющихся членами профсоюзов существует беспорядочное движение по сравнению с итальянцами, которые возможно, являются более стабильными членами. Говоря цифрами, только в 2009 г. в профсоюз CGIL были записаны 380 тысяч иммигрантов (14% из общего количества всех членов), цифра демонстрирующая тенденцию роста регистрации иммигрантов. Помимо этого профсоюзы организуют встречи, профессиональные курсы, способствуют обучению, а в особенности действуют на правительство, чтобы улучшить рабочие законы и законы для иммигрантов, чтобы защитить основные права работников и человека.

## La lotta per i diritti fondamentali delle seconde generazioni

### Una nuova legge sulla cittadinanza entro fine anno

di Fatima Berrima

I dati dell'Istat parlano chiaro, sono in forte aumento le nascite dei figli "stranieri" in Italia. Un fatto che deve spingere tutti i politici di qualsiasi orientamento siano, a lavorare per cambiare la legge attuale che segue il principio del sangue nel concedere la cittadinanza italiana. È la lettura di questi numeri che parlano chiaro, a spingere la deputata Livia Turco del Partito Democratico a chiedere l'impegno di tutte le forze politiche per cambiare, entro fine anno, la legge, ormai in discussione da molto tempo.

Negli ultimi anni, nonostante gli argomenti che interessano gli stranieri in Italia siano legati al permesso di soggiorno, al lavoro, alla casa e alla

crescita dei loro figli assieme ai coetanei italiani, è importante sottolineare che si sono aggiunti sul tavolo delle discussioni altri temi importanti come la cittadinanza e i diritti. E infatti sono nate associazioni di giovani stranieri e di italiani che lottano per la conquista di diritti fondamentali come il diritto di voto. Così come, presso un sindacato, ultimamente, si è formato un Comitato che si occupa delle seconde generazioni. Speriamo che l'impegno di tutte le forze politiche portino a dei risultati buoni per i figli degli stranieri, perchè non siano considerati stranieri a loro volta.

## النضال من أجل الحقوق الأساسية للجيل الثاني

### قانون جديد حول الجنسية قبل نهاية العام

معطيات مركز الاحصاء واضحة، تنامي كبير في عدد الولادة للاجانب بايطاليا. واقع يجب ان يحث كامل السياسيين بمختلف اتجاهاتهم على العمل لتغيير القانون الحالي الذي يتبع مبدأ الدم في اعطاء الجنسية الايطالية.

قراءة هذه الارقام الواضحة دفعت النائبة عن الحزب الديمقراطي "ليفيا توركو" لتطلب تكاتف كل القوى السياسية من اجل التغيير قبل نهاية العام قانون هو محل جدل منذ مدة.

في السنوات الاخيرة، رغم ان كل اهتمامات الاجانب مرتبطة بتصريح الإقامة، العمل، المنزل و ترعرع الأطفال مع اقرانهم الايطاليين، من المهم التأكيد على أن العديد من الموضوعات الأخرى المهمة وضعت على طاولة الدرس مثل الجنسية و الحقوق. و بالفعل فقد نشأت جمعيات من شباب ايطالي و اجنبي للمطالبة بعديد الحقوق مثل حق الانتخاب. لذلك فقد تم مؤخرًا تكوين لجنة معنية بالجيل الثاني. نتمنى ان يؤدي تعهد كافة التيارات السياسية الى نتائج طيبة لاجل الاجانب، لكي لا يتم اعتبارهم اجانب هم ايضًا.

## Prosegue la campagna di sensibilizzazione "Indovina chi viene a pranzo?"

Prove di cittadinanza attiva: invita un rifugiato a tavola

Prosegue la campagna di sensibilizzazione "Indovina chi viene a pranzo?" a cui possono aderire i cittadini che vogliono **organizzare un pranzo o una cena nella propria casa** con uno o più rifugiati.

attivamente i cittadini residenti sul territorio provinciale sulle tematiche del rifugio politico. La tavola è infatti il luogo ideale per aprirsi alla relazione, offrire a ciascun rifugiato la possibilità di entrare in contatto con il territorio, farsi conoscere e riconoscere come membro della comunità locale.

in Emilia Romagna. Molti dei **richiedenti asilo provengono** dall'Afghanistan, dall'Iraq o dai Paesi africani in guerra (Liberia, Somalia, Sudan, Eritrea). Chi giunge sulle coste italiane con la speranza di ottenere protezione ha dovuto affrontare terribili viaggi, che durano spesso anni e sono causa di sofferenze atroci, e proviene **da Paesi dove permangono situazioni di guerra, assenza di diritti fondamentali e persecuzioni politiche.**

L'obiettivo della campagna è informare e coinvolgere

I rifugiati in Italia sono quasi 50mila, di cui circa 4mila

Per maggiori informazioni: Provincia di Rimini - Servizio Immigrazione - Via Dario Campana 64, 47922 Rimini  
tel. 0541-716369/325 | fax 0541/716295 | a.tirafferri@provincia.rimini.it | i.venturi@provincia.rimini.it





**Chiamami  
Cittadino**

### Dialogare con il teatro

Sabato scorso si sono aperte le iscrizioni al laboratorio teatrale "Migrazioni Teatrali".

I corsi che si svolgeranno presso la sala comunale di via Martinelli a Riccione

sono gratuiti e aperti a tutti coloro che amano il teatro. L'iniziativa rientra nel progetto "Popoli in dialogo".

Per Informazioni Cristina 338/8144467.

Per traduzioni di testi in  
**arabo, cinese, romeno,  
russo, albanese**  
contattate la redazione  
di Chiamami Città  
[redazione@chiamamicitta.net](mailto:redazione@chiamamicitta.net)  
tel. 0541/780332

**La storia di una giovane donna ucraina che per vivere dignitosamente ha dovuto emigrare dal proprio paese**

## La lunga attesa di un permesso di soggiorno

**Mia figlia nata in Italia ora può vivere e studiare tranquillamente**

di Narine Ohanyan

Allo scioglimento dell'Unione Sovietica, nelle famiglie russe, ucraine o di uno qualsiasi dei paesi che ne facevano parte, regnava un solo argomento. Cosa avrebbero fatto per andare avanti ora che l'Unione era sciolta? Con l'economia ferma, non c'era possibilità di trovare un lavoro e quindi di avere la possibilità di tenere un tenore di vita adeguato al sostentamento di una famiglia e ai suoi bisogni, come lo studio dei figli, il cibo, le bollette.

L'unica speranza era rappresentata dal chiedere in prestito una somma sufficiente a lasciare il paese per trasferirsi in un'altra nazione dove era più facile trovare un lavoro. In questo modo molte famiglie si dividevano e i genitori andavano all'estero con la speranza di trovare un'occupazione che garantisse ai figli in patria lo studio e una vita normale. In ogni situazione era necessaria fermezza d'animo, coraggio e fortuna. Perché trasferirsi in un paese straniero significa riuscire ad ottenere il permesso di soggiorno, trovare un posto dove vivere, un lavoro per mantenersi e mantenere i propri figli in patria. Alcuni partivano e riuscivano a trovare la loro "America" nel nuovo paese, altri invece fallivano e tornavano in patria, in una situazione ancora più aggravata rispetto alla partenza. Ma la

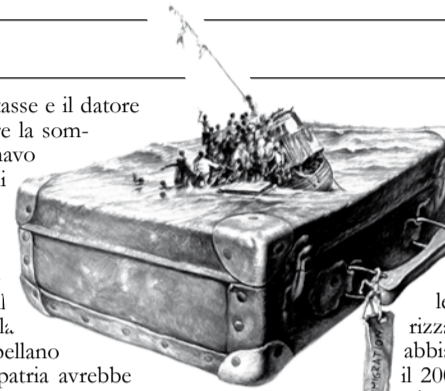
maggior parte degli emigranti riuscivano in una via di mezzo. Trovando un lavoro si sostentavano e aiutavano la famiglia in patria, senza però riuscire a uscire dalla situazione difficile in cui si trovavano non avendo abbastanza da poter tornare a casa. Di recente ho incontrato una signora che vive in Italia dal 1996 e che quest'anno finalmente ha ottenuto un permesso di soggiorno.

*Cosa significa per te avere un permesso di soggiorno e vivere legalmente in Italia? Come sei riuscita a vivere per tutti questi anni senza?*

"Sono arrivata in Italia nel 1996. Mia sorella e suo marito erano morti in un incidente in auto, lasciando così da solo il figlio di 7 anni, del quale ho deciso di prendermi cura adottandolo. Era rimasto solo e io avevo 23 anni. L'Unione Sovietica si era sciolta e non c'era lavoro. Ho quindi deciso di lasciare mio nipote ai nonni, partendo per l'Italia alla ricerca di un lavoro per crescerlo e dargli una vita il più normale possibile. Dal 1996 ad oggi ho lavorato in nero. Nel 2000 ho avuto una bambina, ma ho continuato a lavorare. Capitava così che lasciavo il passeggino con la bimba nella sala dell'albergo e andavo a pulire le stanze, scendendo solo per allattarla. Quando poi nel 2002 è uscita la sanatoria io non ho potuto presentare la domanda, perché non avevo

gli 800 euro per pagare le tasse e il datore di lavoro non voleva pagare la somma. Tutto ciò che guadagnavo mi bastava solo per pagarmi a malapena da vivere. Così, in quell'anno, non ho potuto avere il permesso di soggiorno. Puoi immaginare come si vive male senza il permesso, tutti i giorni con la paura che ti fermino e ti espellano dal paese. E il ritorno in patria avrebbe significato la fine di tutti i nostri sogni e delle nostre speranze. In

Ucraina non c'è lavoro, mia figlia è nata qua, è abituata a vivere secondo la cultura e il modo di vivere italiano. Tutti questi pensieri mi tormentavano. Non essendo riuscite ad ottenere il permesso di soggiorno, siamo dovute ripartire per l'Ucraina. La mia bambina aveva solo tre anni e mezzo. Ma una volta tornate, ha iniziato a stare male, con febbre sempre molto alta ed in pessime condizioni di salute. Il pediatra mi ha consigliato di portarla in Italia, visto che in Ucraina vivevamo vicino a Chernobyl e la sua salute cagionevole ne risentiva. Così, dopo un anno e quattro mesi siamo tornate di nuovo in



> "La Valigia" di Agim Sulaj

Italia, dove la mia bambina ha iniziato a stare di nuovo bene e a crescere, era come se fosse rinata. Con una figlia piccola non potevo lavorare come badante e quindi ho trovato lavoro a ore nelle famiglie. La legge che usciva per la regolarizzazione riguardava le badanti e abbiamo quindi dovuto attendere il 2009, anno nel quale sono riuscita a presentare i documenti e ricevere il permesso di soggiorno.

Mia figlia ora ha 10 anni e solamente dopo questi 10 anni ha avuto il permesso nel paese dove è nata, l'Italia, a Rimini e può andare a scuola come tutti gli altri bambini. Il 4 ottobre le è stato consegnato il permesso, esattamente un giorno prima del suo decimo compleanno. Ed è stato il più bel regalo di questo compleanno. Ricordo ancora quante volte siamo rimaste per strada perché non potevo pagare l'affitto, oppure perché eravamo clandestine. Ora spero che questa cosa non accadrà mai più. Abbiamo un permesso e possiamo vivere, studiare e lavorare e avere diritti."

**Crescono gli investimenti e le imprese straniere e nazionali, l'emigrazione non è più l'unica via di salvezza**

**Ritornano investimet, ndërmarret e huaja dhe vendase, emigrimi nuk është më e vetmja rrugë shpëtimi**

## L'aquila albanese torna a volare in alto

di Agron Ceka

L'Albania, dopo la seconda guerra mondiale, ha vissuto per 50 anni il Comunismo, la dittatura e la chiusura totale dal mondo. Dal 1990 anche in Albania il sistema comunista è caduto lasciando strada libera alla democrazia, che spesso, dalla popolazione, non era capita. Ora, dopo 20 anni di "transizione", sembra che le cose stiano andando per il verso giusto. Gli albanesi oggi stanno meglio. Le condizioni di vita sono migliorate, l'economia cresce, gli investimenti degli stranieri e degli albanesi trovano un terreno favorevole e non si vede più l'immigrazione come unica via di salvezza. Lo Stato albanese oggi è più organizzato ed efficiente. Si combatte la criminalità organizzata ed il narcotraffico e si vive più sicuri. Crescono le strade che uniscono le varie

città e i vari stati circostanti. Uno degli investimenti più importanti è la strada della Nazione che unisce l'Albania con il Kosovo (lo stato più giovane del mondo e un fratello minore d'Albania). Uno dei settori che sta crescendo è il turismo. L'Albania, in un piccolo territorio, offre un mare splendido di 316 km, delle montagne straordinarie, 48 km di fiumi, 73 kmq di laghi. Gli investimenti degli stranieri più significativi provengono dall'Italia. Banche importanti italiane hanno varie sedi in Albania, come anche il settore tessile e l'edilizia in grande sviluppo. L'Albania si identifica come il Paese delle Aquile poiché in albanese "Albania" significa Aquila (Shqipëri). Un'Aquila che ha combattuto sempre per la sua libertà. Ora, libera, sta volando in alto.

## Shqiponja shqiptare po fluturon në lartësi

Shqipëria, mbas luftës së dytë botërore, ka përjetuar për 50 vjet komunizmin, diktaturën dhe mbylljen totale nga bota. Nga viti 1990 edhe në Shqipëri sistemi komunist bie duke i lënë rrugë të lirë demokracisë, që shpesh, nuk kuptohej nga populli. Tanimë, mbas 20 vjet "tranzicioni", duket se gjërat po shkojnë në drejtimin e duhur. Shqiptarët sot jetojnë më mirë. Kushtet e jetesës kanë ndryshuar, ekonomia rritet, investimet e të huajve dhe të shqiptarëve gjejnë një terren të favorshëm dhe nuk shikohet më emigrimi si e vetmja rrugë shpëtimi. Shteti shqiptar sot është më i organizuar dhe i efektshëm. Luftohet krimi i organizuar dhe narkotrafiku dhe jetohej më i sigurt. Shtohen rrugët që bashkojnë qytetet dhe shtetet

përreth. Një nga investimet më të rëndësishme është rruga e Kombit që bashkon Shqipërinë me Kosovën (shteti më i ri i botës dhe një vëlla i vogël i Shqipërisë). Një nga sektorët që po rritet është edhe turizmi. Shqipëria, me një terren të vogël, ofron një det të mrekullueshëm prej 316km, male të jashtëzakonshme, 48km lumenjsh, 73kmq liqenesh. Investimet e të huajve më të rëndësishëm vijnë nga Italia. Banka të rëndësishme italiane kanë pika të ndryshme në Shqipëri, si edhe në sektorin tekstil dhe ndërtime të reja të zhvillim të madh. Shqipëria identifikohet si Vendi i Shqiponjave, mbasi "Shqipëri" do të thotë "Shqiponjë". Një Shqiponjë që ka luftuar gjithmonë për lirinë e saj. Sot, e lirë, fluturon lart.

**La storia di un giovane imprenditore albanese**

## Fare impresa in Italia

**Coraggio, studio e correttezza con tutti**

MIKI EDIL di Doksani Spiro è una piccola impresa edile di Igea Marina che usufruisce dei servizi di CNA. Alla sua guida c'è un giovane albanese, Doksani Spiro, laureato in geologia, sposato, padre di due figli.

*Come mai ha deciso di diventare un imprenditore in edilizia?*

Dopo la laurea in geologia sono stato costretto ad andare in Grecia alla ricerca di un lavoro. Come tutti gli stranieri ho dovuto accontentarmi e fare il muratore per guadagnare uno stipendio. Così, in quei 8-9 anni di soggiorno in Grecia, ho imparato il mestiere. Una volta arrivato in Italia, ho deciso di mettermi in proprio e di aprire un'azienda edile.

*Che difficoltà hai dovuto affrontare in Italia?*

La cosa più difficile è stata la lingua. Spiegare i lavori che devi fare in una lingua che non conosci è certe volte un muro difficile da superare. Dopo il russo che ho studiato, il greco che ho dovuto imparare, ecco dover parlare anche l'italiano. Ho dovuto superare tutte le difficoltà che affronta qualsiasi

imprenditore italiano, tra le quali ottenere i pagamenti alla fine dei lavori.

*Come sono i tuoi rapporti con gli italiani e con gli stranieri?*

Ho 5 dipendenti di cui 3 romeni e 2 albanesi. Ho avuto anche muratori italiani. Lavoro per italiani. La CNA mi ha offerto servizi di qualità. Quando sei onesto e fai bene il tuo lavoro poco importa se sei italiano o straniero.

*Come hai risentito la crisi?*

Sono stato fortunato, ho sempre trovato lavori anche grazie alla nostra alta specializzazione e serietà. Alcuni dei miei lavoratori sono andati via perché volevano mettersi in proprio, ma per fortuna non ho dovuto licenziare nessuno.

*Quali consigli daresti ai giovani che vogliono fare un'impresa?*

Studiare molto, essere corretti con tutti, buttarsi e avere molto coraggio. Quanto a noi albanesi, di coraggio ne abbiamo avuto molto visto che tanti di noi sono partiti con i gommoni.

Raluca Albu



**Per informazioni e appuntamenti chiama CNA WORLD**

RIMINI, P.le tosi 4  
Telefono: 0541.760265

dal lunedì  
al mercoledì: 8.30/12.30 -14.30/18.30  
giovedì: 8.30/ 12.30

CATTOLICA, Via Cabral, 40  
Telefono: 0541.968008

Venerdì: 8.30 /12.30